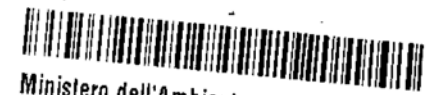


CARTELLI POCO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Amb
E.prot DVA - 2015 - 0027238 del 30/10/2015

Spett. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44 00147 Roma



Oggetto: Invio OSSERVAZIONI al progetto di "Perforazione del pozzo esplorativo Il Cannello 1 dir", nel territorio del Comune di Ripatransone, nell'ambito del permesso di ricerca Santa Maria Goretti - codice procedura 2924

Preso in esame il progetto di *Perforazione del pozzo esplorativo il Cannello 1 dir* in località Madonna della Carità- Cannello- Canali, nel Comune di Ripatransone, si intende manifestare la propria contrarietà a tale progetto, motivandola con le sottostanti osservazioni.

INQUINAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Dai dati ricavati dal progetto del Proponente l'inquinamento dell'aria nella zona interessata sarebbe molto alto, infatti i mezzi pesanti che dovranno raggiungere l'area di perforazione sarebbero circa 1500 (andata e ritorno 3000). I mezzi pesanti dovranno portare le attrezzature in arrivo ed in partenza, i rifiuti prodotti, gli inerti, il calcestruzzo, l'acqua, il carburante per i generatori di energia. L'impatto ambientale di tale traffico veicolare in una zona così sensibile sarebbe altissimo con la ricaduta di polveri sottili sia nei terreni agricoli che nei luoghi abitati. Così come sarebbero fortemente inquinanti i gas di scarico dei potenti generatori di energia alimentati a gasolio in funzione 24 ore su 24.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Sempre dai dati del progetto del Proponente si evince che l'impatto acustico di questa attività sarà molto forte. Infatti lo studio previsionale acustico indica che, durante i lavori di perforazione, gli incrementi dei livelli sonori saranno sensibili sia nelle ore diurne che in quelle notturne.

In alcuni casi i rumori saranno al di sopra dei limiti di legge specialmente nelle ore notturne. Inoltre, vista l'estrema silenziosità della zona in particolare nelle ore notturne, il limite acustico previsto dal sistema differenziale non è quasi mai rispettato nei punti di previsione indicati.

IMPATTO PAESAGGISTICO

L'impatto paesaggistico nell'area sarà elevato, la torre di perforazione alta 52.3 metri (dato di progetto), sarà ubicata in prossimità delle mura medievali del centro storico del Comune di Ripatransone.

PERICOLO PER L'INCOLUMITA' UMANA

Fuoriuscite incontrollate di gas potrebbero portare all' esplosione della testa del pozzo (il cosiddetto blow-out) ed il successivo incendio della nube di gas che potrebbe estendersi anche per alcuni chilometri, tenendo in considerazione che l'abitazione più vicina dista appena 130 metri e l'abitato di Ripatransone 400 metri, il rischio per le persone è più che evidente. Da notare che questi rischi, anche se ritenuti "altamente improbabili" sono contenuti nel piano di valutazione di impatto ambientale redatto dal Proponente del progetto.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Sempre dai dati di progetto la produzione di rifiuti sarà elevata.

3000 tonnellate di rifiuti composti da terra, rocce, soluzioni acquose, cemento e rifiuti misti.

90 tonnellate di rifiuti pericolosi, fanghi contenenti sostanze pericolose, fanghi contenenti oli, scarti di oli, materiali filtranti contaminati, acqua e liquidi contaminati.

Viste le tecniche di perforazione, è lecito pensare che questo rapporto fra rifiuti pericolosi e non sia quanto meno discutibile. Non esistono nelle vicinanze centri di smaltimento rifiuti, pertanto è ipotizzabile che gli stessi debbano percorrere molti km per lo smaltimento con la conseguente emissione in atmosfera di notevoli quantità di CO₂.

RISCHIO INQUINAMENTO FALDE ACQUIFERE

Durante la fase di escavazione il rischi di contaminazione delle falde acquifere è reale, infatti i fluidi di perforazione, importanti nel processo di perforazione, risultano la sorgente più frequente di diffusione di sostanze pericolose per la salute umana e animale. I fanghi, normalmente costituiti da liquido acquoso, al fine di renderli più perforanti, vengono appositamente appesantiti con specifici prodotti chimici, solitamente la barite (solfato di bario).

L'eventualità che questi fluidi possano improvvisamente fuoriuscire, nel progetto del Proponente sarebbe scongiurata da un'apposita procedura opportunamente descritta, tuttavia ciò che rende preoccupante è che, durante le fasi di perforazione, vi possano essere delle dispersioni accidentali, a danno delle matrici ambientali (acqua superficiale e sotterranea, suolo e sottosuolo).

Da sottolineare inoltre che l'area oggetto d'intervento, così come indicato nell'elaborato 18 "Carta Idrogeologica" del vigente PRG del Comune di Ripatransone, è caratterizzata da una discreta permeabilità con scorrimento idrico a bassa profondità e sorgenti diffuse, l'attività di perforazione potrebbe modificare il reticolo idrografico e intaccare in maniera fortemente negativa le sorgenti presenti.

Un eventuale inquinamento delle falde acquifere, utilizzate sia per il consumo umano che animale, ma anche per l'irrigazione di molte coltivazioni agricole biologiche del territorio porterebbe dei danni incalcolabili ed un forte rischio per la salute umana.

Inoltre l'inquinamento si estenderebbe al sito Natura 2000 IT5340002 "Boschi tra Ripatransone e Cupramarittima", distante meno di 2 km, dove tra le specie faunistiche tutelate per la loro conservazione figurano proprio gli anfibi, la loro sopravvivenza sarebbe messa a rischio. Proprio adesso che la Regione Marche e la Provincia di Ascoli Piceno hanno concluso un lungo iter, che attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, ha portato alla redazione di un Piano di Gestione che porti alla conservazione integrale dell'intero sito Natura 2000.

RISCHIO INQUINAMENTO DEL SUOLO

I rischi derivanti da fuoriuscite incontrollate di gas e/o petrolio, durante la perforazione, sono reali. Non esistono sistemi di sicurezza al 100% in quanto non è possibile prevedere gradi di pressione che si andranno ad incontrare a profondità che supereranno i 4000 metri, ne è possibile prevedere l'entità degli stessi.

In ragione a questo, fuoriuscite incontrollate di petrolio e fanghi di perforazione contaminerebbero le aree circostanti dedite alla produzione agricola e vitivinicola biologica certificata.

RISCHIO SISMICO

All'indomani del terremoto in Emilia, in data 11 dicembre 2012, con decreto del Dott. Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, viene istituita una Commissione tecnico-scientifica (ICHESE) incaricata di valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per idrocarburi ed aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto dell'Emilia-Romagna nel mese di maggio 2012.

Il lavoro della Commissione è iniziato con una revisione della vasta letteratura scientifica, sviluppata soprattutto negli ultimi venti anni, che mostra come in alcuni casi azioni tecnologiche intraprese dall'uomo, comportanti iniezione o estrazione di fluidi dal sottosuolo, possano avere una influenza sui campi di sforzi tettonici, principalmente attraverso variazioni nella pressione di poro nelle rocce e migrazioni di fluidi.

Pertanto sull'attività sismica che si verifica in prossimità spaziale con i siti e temporale con le azioni, sorge il sospetto che le operazioni antropiche possano aver avuto una influenza.

Nella letteratura scientifica viene spesso adottata una distinzione dei terremoti nelle seguenti categorie:

Terremoti tettonici, che sono prodotti dai sistemi di sforzo naturali, dove lo sforzo tettonico ha superato lo sforzo di attrito esistente e la regione era "matura" da un punto di vista sismico.

Terremoti antropogenici, nei quali l'attività umana ha avuto un qualche ruolo nel portare il sistema al punto di rottura.

Questa seconda categoria si divide in:

Terremoti indotti, nei quali uno sforzo esterno, prodotto dalle attività antropiche è sufficientemente grande da portare un evento sismico in una regione che non era necessariamente sottoposta a un campo di sforzi tale da poter generare un terremoto in un futuro ragionevolmente prossimo (in senso geologico).

Terremoti innescati, per i quali una piccola perturbazione generata dall'attività umana è sufficiente a spostare il sistema da uno stato quasi-critico ad uno stato instabile. L'evento sismico sarebbe comunque avvenuto prima o poi, ma probabilmente in tempi successivi e non precisabili. In altre parole il terremoto è stato anticipato. In questo caso lo sforzo perturbante "aggiunto" è spesso molto piccolo in confronto allo sforzo tettonico pre-esistente. La condizione necessaria perché questo meccanismo si attivi è la presenza di una faglia già carica, vicino ad un sito dove avvengono azioni antropiche, che alterano lo stato di sforzo, dove vicina può voler dire anche decine chilometri di distanza.

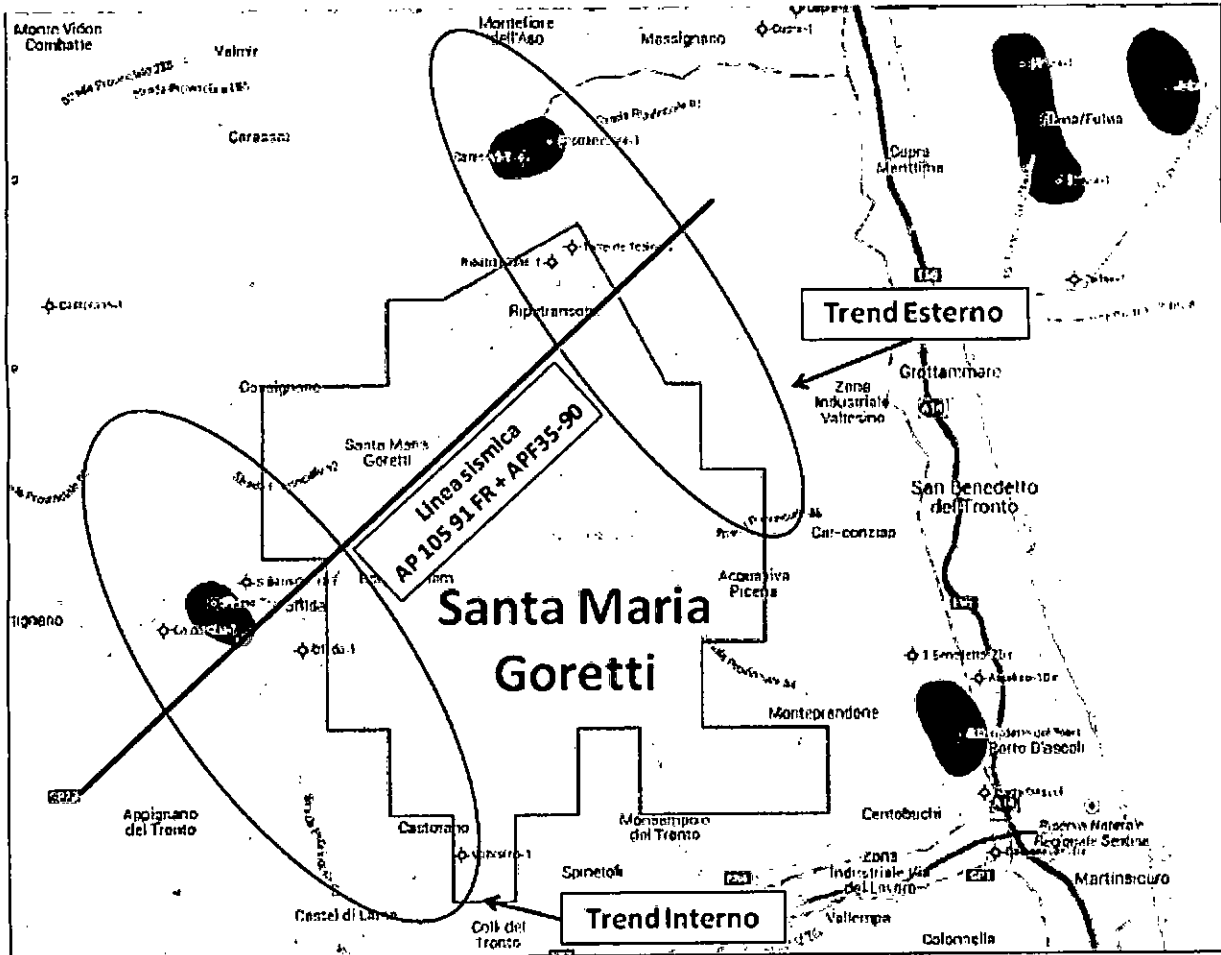
Le principali conclusioni che si possono trarre dai casi riportati sono:

- Estrazioni e/o iniezioni legate allo sfruttamento di campi di idrocarburi possono produrre, in alcuni casi, una sismicità indotta o innescata.
- La maggior parte dei casi documentati in cui una attività sismica è stata associata a operazioni di sfruttamento di idrocarburi è relativa a processi estrattivi da serbatoi molto grandi o a iniezione di acqua in situazioni in cui la pressione del fluido non è bilanciata
- Ricerche recenti sulla diffusione dello sforzo suggeriscono che la faglia attivata potrebbe trovarsi anche a qualche decina di chilometri di distanza e a qualche kilometro più in profondità del punto di iniezione o estrazione e che l'attivazione possa avvenire anche diversi anni dopo l'inizio dell'attività antropica.
- Nel caso dell'Emilia, lo studio effettuato non ha trovato evidenze che possono associare la sequenza sismica del maggio 2012, alle attività operative svolte nei campi di Spilamberto, Recovato, Minerbio e Casaglia, mentre non può essere escluso che le attività effettuate nella Concessione di Mirandola abbiano aver potuto contribuire ad innescare la sequenza.

Come si evince dal progetto presentato dalla ditta proponente Apennine Energy spa - ad ovest del permesso - in superficie si evidenziano importanti strutture tettoniche, ad andamento meridiano (Montaga dei Fiori,

Montagnone e Acquasanta), che , dall'analisi dei dati sismici, risultano presenti con le medesime direttrici anche nel sottosuolo dell'area interessata dal progetto di *perforazione del pozzo esplorativo Il Cancellone 1* che è attraversata da una linea sismica denominata AP 105- 91 + APF 35-90.

Alla luce di quanto sopra e considerato quanto esposto dallo studio ICHESE il rischio di terremoti indotti o innescati da questo progetto, risulta di grado molto elevato



li

In Fede